

Presentazione del Premio di Laurea “Sergio Rotili”

La rigida specializzazione del lavoro professionale dell'ingegnere, l'eccessiva deriva tecnicistica, la dipendenza progressiva dalla filiera commerciale e l'invadenza nel mercato delle commesse di società di capitali e di agenzie pubbliche stanno corrodendo sempre più l'immagine della figura "politecnica" dell'ingegnere, in passato sintesi di cultura umanistica e scientifica. Il venir meno di queste due essenziali componenti riduce il professionista alla stregua di un qualunque prestatore d'opera artigianale, cui non vengono più riconosciuti autonomia intellettuale, capacità critica e ruolo di protagonista nei processi di sviluppo urbano e territoriale.

Tutto ciò rischia di riflettersi anche sul percorso di formazione universitaria e di affievolire già in partenza le potenzialità della funzione stessa di ingegnere; tale prospettiva è particolarmente insidiosa nell'ingegneria strutturale dove l'avvento e la diffusione dei calcolatori elettronici e dei software specifici hanno quasi determinato l'assenza di qualsiasi fase di progettuale.

Sergio Rotili ha rappresentato, invece, nella sua vita proprio il contrario di tale limitante tendenza. Con la sua solida formazione di ordine generale e di tipo più specificamente disciplinare ha dimostrato che è tuttora possibile battersi con successo contro la standardizzazione e la serializzazione delle prestazioni professionali. Egli si è interessato anche di settori e di ambiti disciplinari diversi da quelli che abitualmente praticava ed era, per questo, costantemente in grado di orientare il proprio interlocutore verso un orizzonte di scelte più efficaci, più libere e maggiormente incisive dal punto di vista sociale. La passione per le scienze lo aveva, poi, indotto a fondare, insieme all'amico e collega Donato Ferro, la casa editrice Hevelius, che ha ormai al suo attivo un'ampia gamma di apprezzate pubblicazioni specialistiche di alto livello.

Tutto ciò merita di essere riproposto non solo come esempio, come modello di esercizio della professione, ma come percorso formativo e come indirizzo della ricerca, tracciando un percorso di continua innovazione.

Per dare un seguito all'opera di Sergio si deve diffondere nei giovani il senso dell'importanza della loro professionalità e della loro cultura: il "Premio Sergio Rotili" si propone di valorizzare il lavoro svolto dai laureandi con la pubblicazione della tesi.

Premiare tesi di laurea che tengano conto del rapporto tra valutazione culturale delle questioni prese in considerazione, diagnosi degli aspetti tecnici del problema individuato e metodo di scelta, in un ventaglio di soluzioni possibili, ai fini del conseguimento di obiettivi complessi significa riconoscere il valore culturale del percorso formativo e incentivare i giovani a mantenere alta la dignità della professione di ingegnere, anche nel settore classico dell'ingegneria civile dove la tradizione e la storia non rappresentano affatto un ostacolo all'innovazione ma anzi ne costituiscono la solida base.